

Transiti blu/tecnica 47



Edoardo Ricci

I segni per la vela

Comunicare in barca senza parole

Foto di Roberto Campanaro



Nutrimenti  mare



Con il patrocinio



Ente Nazionale Sordi
Ets-Aps



Federazione Italiana Vela



© 2025 Nutrimenti srl

Prima edizione febbraio 2026

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 - 00184 Roma

Foto copertina e interno: © Roberto Campanaro, © iStock (pag. 12, 28,

55, 62, 70); illustrazioni © Ada Carpi

Art director: Ada Carpi

ISBN 979-12-5548-137-9

Indice

- 6** Introduzione
- 8** Nota tecnica
- 11** Le parti di una barca
- 47** Manovre fisse
- 55** Manovre correnti
- 69** Le manovre della barca:
 orzare, poggiare
- 87** Andature
- 105** Virata e abbattuta
- 115** Manovre a motore e ancoraggio
- 133** Ringraziamenti



Introduzione

Mi chiamo Edoardo, da sempre Edo, e sono appassionato di vela. Da trent'anni salgo su derive e cabinati ogni volta che posso, compatibilmente con famiglia e lavoro. Nel tempo sono diventato "istruttore di velaterapia" e "formatore di vela solidale", con la qualifica di esperto in disabilità sensoriali.

Ho cinquantacinque anni e sono figlio unico di genitori entrambi sordi, una condizione nota anche a livello internazionale come Coda: Children Of Deaf Adults.

I miei genitori sono del 1938 e da loro ho appreso la Lis, Lingua dei Segni Italiana. Una lingua dei segni, quella dei miei genitori, che oggi risulta essere un po' arcaica, vista l'evoluzione che ha avuto e sta avendo la Lis. A volte il modo di segnare in casa era "personalizzato", in base alle nostre necessità familiari. Fin da piccolo, non avendo frequentato un corso Lis, quando non conoscevo un termine, oppure non sapevo come spiegarmi, lo creavo *ex novo*, dando vita a una sorta di *homemade sign*. Questa attitudine, come è facile immaginare, è stata utile, anzi indispensabile, nello studio e nella progettazione di questo manuale.

Ma passiamo all'origine del libro.

Da qualche anno avevo in mente di tenere un corso di vela per creare un equipaggio di persone sorde. Cercando tra i corsi delle varie scuole vela, associazioni, enti pubblici, mi sono accorto che in Italia erano state fatte solo delle semplici uscite a vela, ma non era mai stato pensato e realizzato un corso di vela per futuri velisti sordi (o almeno non pubblicato sul mondo del web).

Da subito ho realizzato che la vera lacuna era la mancanza della terminologia nautica espressa in segni per la comunità dei sordi. Chiesi anche a un mio amico, un consulente informatico, di fare una ricerca per capire se, a livello internazionale, fossero già stati creati dei "segni per la nautica". Ma ne trovò solo quattro o cinque, tra Inghilterra e Stati Uniti.



Fu così che mi resi conto che non esisteva un glossario nautico in Lis. Senza una terminologia marinaresca nella Lingua dei Segni, non sarebbe stato possibile comunicare manovre e impartire ordini in tempo reale. Ovviamente, l'alternativa di sillabare i vari comandi sarebbe stata troppo lunga e macchinosa, soprattutto per la vita di bordo.

A quel punto mi sono detto: "L'Italia potrebbe essere il primo paese a fornire al mondo un manuale e il relativo glossario di vela nella Lingua dei Segni. Ma proprio io, che non sono neanche un interprete Lis, potrei realizzare questa cosa?". Paura ed emozione camminavano insieme, rendendo le mie notti sempre meno tranquille.

Poi però ho riflettuto: "Quanti istruttori di vela ci sono che conoscono e pensano in tempo reale in Lis? A quanti velisti verrebbe naturale comunicare in barca senza parole, solamente segnando?". Credo ben pochi.

Così dopo circa tre anni di studi, progettazione, appunti e notti insonni, è nato *Segni per la vela. Comunicare in barca senza parole*. Ovviamente il lavoro non è terminato, e spero che non lo sarà mai e progredisca in una continua evoluzione. Questo manuale è solo l'inizio, una goccia della cultura nautica esistente.

Oltretutto, a mio avviso, un manuale di vela in segni è un mezzo forte, importante non solo per la comunità dei sordi, ma anche per ogni marinaio e velista udente. Infatti, quando la legge del mare, il vento, copre la voce, quando non si riesce a sentire, perché sibili nelle orecchie e onde spumeggianti non ci permettono di capire un comando; oppure quando semplicemente il motore acceso e la catena dell'ancora annullano la comunicazione orale fra poppa e prua, grazie a questo libro ci sarà una comunicazione di riserva, di rispetto, per dirla in termini nautici. Le mani. Un segno preciso, fatto con le mani, che sia equipollente all'urlare "orza", oppure "l'ancora sta arando", potrà essere un completamento essenziale alla comunicazione nautica.

Considero questo libro non solo un progetto di scoperta del magico mondo della vela per tutti i futuri marinai sordi, ma anche un'opportunità di inclusione per ogni tipo di equipaggio.

Buono studio e buon vento a tutti.

Edo

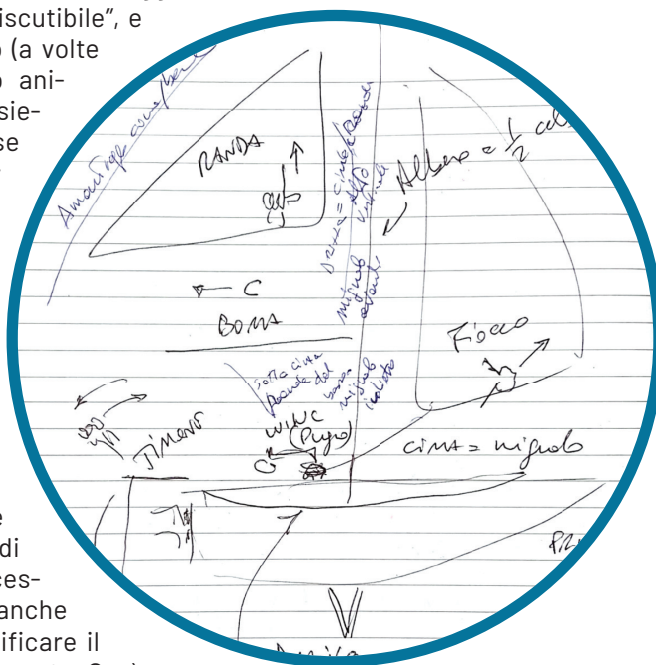
Nota tecnica

Nella progettazione e realizzazione di questo manuale, ho adottato fin da subito delle regole. Parametri da seguire per rendere il libro tecnico e fruibile in ogni suo aspetto. Preziosissimi, anzi, indispensabili, sono stati i consigli di ogni persona sorda che ho incontrato, durante il mio percorso, sia in barca che a terra, davanti a uno spritz o presso la sede dell'Ens di Roma.

Nessuno di loro ha mai esitato a correggermi laddove il segno era "discutibile", e dal canto mio, li spronavo (a volte discutendo anche troppo animatamente), per creare insieme un segno che andasse bene sia per la Lis che per la rappresentazione nautica a cui era destinato.

Riporto solo alcuni dei principi guida di questo manuale:

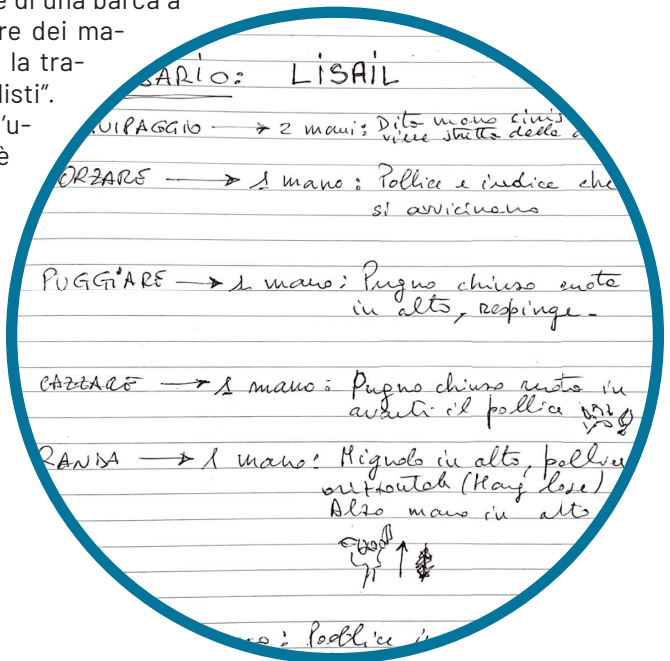
- Il fattore costante nella progettazione è stato sempre quello di cercare di riportare il termine nautico in una parola di uso comune, e successivamente nella Lis, anche per cercare di semplificare il processo di apprendimento. Così, ad esempio, per il termine "orzare: accostare la prua al vento" mi sono ispirato ad "avvicinare", "vicino", termini presenti nella Lis. Mentre, per la randa, termine completamente inesistente nella Lingua dei Segni, ho voluto rendere l'immagine della randa bermudiana, dove albero e boma possono essere rappresentati da indice e pollice di una mano;

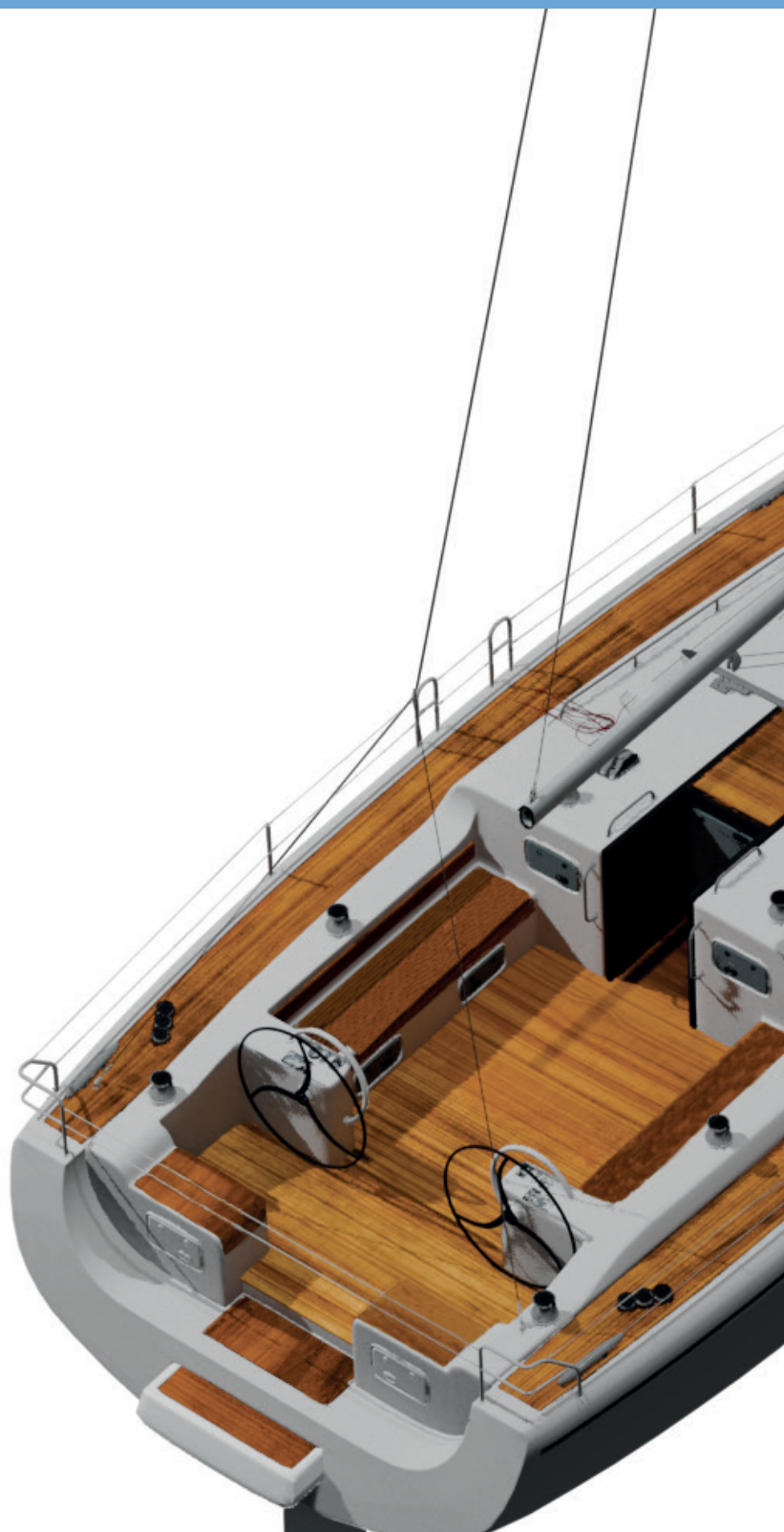


ma, per non confonderlo con la lettera "L", ho aggiunto un movimento verticale.

- Ove possibile, ho tentato di utilizzare una sola mano per segnare e dare un comando, visto che l'altra potrebbe essere impegnata con la barra del timone oppure semplicemente stretta a un tientibene.
- Non ho voluto considerare distinzioni più sottili, come ad esempio la differenza tra fiocco e genoa, visto che quando si veleggia cambia ben poco nei comandi da impartire.
- Una curiosità personale: il primo segno a cui ho pensato è stato "equipaggio", perché anche se non è indispensabile alla conduzione di una barca a vela, non mi piaceva indicare dei marinai nella stessa barca con la traduzione di un "gruppo di velisti". Avevo bisogno di un segno d'unione più nautico possibile: è dal concetto di equipaggio che sono partito.

In questa Nota tecnica trovate due immagini prese dal mio inseparabile quaderno di appunti.





Le parti di una barca



Equipaggio

Insieme di persone a bordo di una barca, per condurla secondo gli ordini del suo comandante e le regole della barca a vela.



Equipaggio

